

**GOSSOLENGO** - E' la posizione del comitato dopo l'assemblea pubblica

# «Bitumificio, ricorso al Tar»

**GOSSOLENGO** - (crib) «Non credano di aver chiuso la partita con un'assemblea pubblica maldestramente organizzata: sul bitumificio faremo ricorso al Tar perché è dovere di ciascuno lottare per i propri diritti».

È la secca posizione del comitato che si batte contro la creazione del bitumificio a Gossolengo, a seguito dell'assemblea pubblica nella quale è stato annunciato il via libera al discusso impianto di Pontenuovo.

Il ricorso, che sarà presentato a breve, s'incardina su alcuni punti poco chiari, secondo comitato e Legambiente, appaiono poco chiari. «Sappiamo che sarà una battaglia lunga e dolorosa e che forse non basterà allo scopo: per questo stiamo programmando già nuove azioni», spiega il portavoce del comitato Giovanni Toscani.

Aggiunge: «Abbiamo raccolto 1200 firme e oltre 700 adesioni

**GOSSOLENGO** - La conferenza stampa contro il bitumificio (foto Brusamonti)



online, cosa mai avvenuta a Gossolengo. E quello "sparuto gruppo di pagliacci", così come ci definirono a suo tempo, si è trasformato in una comunità forte e ampia, tale da sostenere un ricorso al Tar. E non condividiamo la posizione di chi dice che ormai tutto è già stato deciso e non c'è più niente da fare».

Le motivazione che hanno

spinto il comitato al ricorso sono diverse. «Esiste innanzitutto un'acclarata incoerenza tra Parco e impianto di bitume, anche a livello legislativo se si considera la legge regionale 19 istitutiva del Parco stesso», spiega Toscani assieme a Giuliano Rasparini, Laura Chiappa e Marco Natali. «Le osservazioni di Legambiente sono state volutamente ignorate

nel verbale della terza conferenza dei servizi. Lì sottolineavamo i pericoli derivanti dal cosiddetto "effetto cumulo", con la nostra richiesta di una Via cumulativa che considerasse anche la vicina cava del Molinazzo e lo stoccaggio di inerti. Frammentare la richiesta autorizzativa per sottrarsi alla procedura di verifica è purtroppo un comportamento molto diffuso».

Il comitato sottolinea poi anche numerosi errori e imprecisioni nella documentazione proposta dalla ditta Ccpl, come nel caso dello studio sulla ricaduta degli inquinanti. «I dati riportati sono errati oppure tratti da centraline di rilevamento a 10 chilometri di distanza da Gossolengo, dove l'aria e il vento sono completamente diversi» spiega Rasparini.

«Sarebbe stato necessario montare un anemometro sul posto per un anno e poi produrre lo studio seguendo i dati. Alla stazione Arpa di Montecucco ci sono stati 39 sforamenti di Pm10 ma con il passaggio di nuovi 200 camion - pari a 7mila veicoli - saranno molti di più».